

IL PERSONAGGIO - L'EX PARROCO DI NOVELLE

Don Gianni Martenzini, 88 anni, sacerdote da 60: "Quella volta che prestai la mia penna a Paolo VI..."

di Angelo Zanni

CEO Il piccolo borgo di Andrista sembra ancora addormentato in questa mattinata di fine febbraio; le strade del centro storico sono vuote, un aria fredda e pungente scende dall'Alta Valle Camonica.

La casa di **don Gianni Martenzini** è posta al di sotto della piccola chiesa. E qui che tra scorre le sue giornate a poche settimane dalla fine del suo lungo mandato come parroco di Novelle. L'anziano sacerdote è stato infatti parroco fino a 88 anni suonati... se non è un record, poco ci manca!

Capita infatti sempre più spesso di assistere a riunioni o dimissioni di parrocchi e curati che sono ancora distanti dai 75 anni canonici in cui dovrebbero ritirarsi. Don Gianni, invece, ha volto la sua missione di parroco per diversi anni oltre il limite di età. Adesso si gode il meritato riposo nel suo paese natuale, ad Andrista, frazione del Comune di Cevio.

In questi giorni si sta godendo la visita della sorella **Maria**, che vive a Coira, nel cantone svizzero dei Grigioni, ma che ogni mese fa un salto in Valle Camonica per vedere il fratello prete.

"E' molto preziosa per me - sorride don Gianni - perché in questi giorni provvede alla mia persona e si occupa della casa. Alla mia età, se non ci fosse lei, dovere prendermi una badante, o comunque una donna che faccia le pulizie. E poi, quando mia sorella Maria viene a trovarmi mi sembra di riunire gli anni passati insieme in famiglia, quando erano ancora vivi i nonni genitori".

E proprio ad Andrista, in una casa all'ombra del campanile, che don Gianni nasce 88 anni fa. Era il 3 dicembre 1928. In quell'Italia monarchica e fascista regnava Vittorio Emanuele III e governava Benito Mussolini: poco più di due mesi dopo ci sarebbe stata la storica Conciliazione tra Stato e Chiesa con la firma del Patto Lateranensi e la nascita dello Stato della Città del Vaticano.

"Mio padre, Paolo, faceva il muratore, ha lavorato molto in giro per l'Italia e anche in Svizzera. Mia madre, Amalia, si occupava della famiglia e di noi figli, che eravamo quattro, due maschi e due femmine".

Quando è nata la sua vocazione?

"Avevo 13 anni. Avevo frequentato le scuole Elementari e l'Avviamento, ho poi fatto l'esame di ammissione alle scuole Medie. Sono perciò entrato in Seminario, a Brescia, e vi sono rimasto 13 anni, dalla prima Media alla Teologia. E sono diventato sacerdote".

L'ordinazione sacerdotale di don Gianni avviene il 15 giugno 1957 a Brescia. Quell'anno c'era stata una grande "informativa" di preti novelli, come detto, capiti spesso in quegli anni, e i Seminari, 1. Seminari erano ancora pieni di giovani che ambivano alla vita sacerdotale, una situazione ben diversa da quella attuale.

"Eravamo 35 sacerdoti novelli, ricordo ancora la grande emozione! I numeri di oggi sono molto inferiori. Ci sono stati addirittura anni senza neanche un prete novello se va bene si arriva a 8 o 10 ordinazioni all'anno, non sufficienti per compiere il numero di sacerdoti che

muovono".

La conseguenza della ormai annosa crisi delle vocazioni è che in Valle Camonica (ma anche nel resto della popolosa Diocesi di Brescia) la maggior parte dei parrocchi si trova a dover guidare più Parrocchie: la situazione è tale che tanti piccoli borghi non hanno più un parroco residente.

"Anche qui ad Andrista - sottolinea don Gianni - fino a 50 anni fa c'era un prete residente. Non era il parroco, perché Andrista non è mai stata Parrocchia, ma c'era comunque un sacerdote che si occupava della comunità, che amministrava i sacramenti e celebrava la Messa. In quegli anni c'erano così tanti preti che anche i paesi più piccoli e meno popolosi avevano il loro pastore. Questo era molto bello, perché la Chiesa era ben radicata sul territorio. Tanti paesi avevano anche il curato, che poteva così seguire i giovani, mentre oggi ce ne sono pochi in circolazione. Solo le Parrocchie più popolose possono ancora permettersi la presenza di un curato".

La crisi delle vocazioni sembra inarrestabile, ma l'anziano sacerdote ha una sua ricetta. "Bisognerebbe forse tornare a quello che c'era di diversi secoli fa. In quell'epoca era ammesso nella Chiesa il diaconato femminile, una cosa comunque diversa dal sacerdozio femminile. C'era no quindi le donne diacono, che

doveva seguire in comune con gli altri fratelli cristiani, anche se ci sono tradizioni diverse".

Il prete nativo di Andrista rimane in Val Trompia 5 anni, fino al 1964. "Il Vescovo mi ha poi chiesto la disponibilità ad andare a Salò come vicario parrocchiale e io ho accettato. Sul lago di Garda sono rimasto molti anni, prima a Salò e poi a Gargone Riviera, come parroco.

Con me c'erano i miei genitori. A

Don Gianni riannoda i fili della memoria e torna indietro negli anni. Dopo l'ordinazione, diventa vicario cooperatore a Palosco (1957) ed a Pezzate (1957-1959).

"Il Vescovo mi ha poi nominato parroco di Magno e Irma, in Val Trompia". Ed è appunto in

l'età della pensione

Nel 1957 eravamo 35 preti novelli, oggi invece ci sono poche ordinazioni. Sulle donne diacono e sui preti sposati è forse ora di cambiare. Non sono più parroco, ma celebriero tre Messe alla settimana qui ad Andrista".

Quegli anni che ha l'opportunità di conoscere il futuro Papa Paolo VI, l'allora Arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini. "Il parroco di Bovengo aveva invitato Montini, che era originario di Concesio e quindi conosceva bene quelle zone; gli aveva chiesto di visitare le miniere e io tempi era stato opportuno. Oggi però, forse si potrà rivedere queste situazioni, anche nell'ambito di quel cammino ecumenico che è stato avviato da tempo e che non si deve fermare; bisogna badare a ciò che è essenziale nella nostra fede, senza sofisticare troppo su cose secondarie. Anche il Papa è molto attivo in ambito ecumenico, basti vedere l'incontro recente con i luterani. Ecco perché - continua Gianni - anche nell'ottica di questo cammino comune con le altre Chiese cristiane, protestanti e ortodosse, potrebbero magari essere riviste le norme sul celibato. Prendiamo, ad esempio, gli ortodossi, che sono nostrifattelli. Molti dei loro preti sono sposati... e sono cristiani come noi!"

Il celibato sacerdotale non è un dogma di fede. "Assolutamente no! Si tratta di una legge canonica, che ha i suoi meriti e il suo valore, ma nulla vieta che un giorno possa essere modificata. Dico questo perché con l'attuale carenza di sacerdoti, prima o poi magari si deciderà di cambiare queste norme... si vedrà in futuro. Scarebbe magari utile anche per la socialità del sacerdote, perché avere una famiglia ci rende più aperti, permette di capire meglio i problemi che i genitori affrontano con i figli, mentre la solitudine rende chiusi. E' importante per un prete avere persone della sua famiglia che vanno con lui, è capitato anche a Gianni, me quando avevo i miei genitori, che mi hanno seguito nelle varie parrocchie in cui sono stato. Per avere ancora la mamma che lo segue, si occupa la mamma che lo vicino nei momenti di difficoltà".

Don Mario Bonomi, ad esempio, che dopo Pasqua lascierà Sellero per assumere l'incarico di parroco di Breno, ha in casa la mamma novantunenne. "Si è proprio fortunato. Anche io ho avuto questa fortuna per tanti anni".

Don Gianni riannoda i fili della memoria e torna indietro negli anni. Dopo l'ordinazione, diventa vicario cooperatore a Palosco (1957) ed a Pezzate (1957-1959).

"Il Vescovo mi ha poi nominato parroco di Magno e Irma, in Val Trompia". Ed è appunto in

necessità di vivere in comunione con gli altri fratelli cristiani, anche se ci sono tradizioni diverse".

Il prete nativo di Andrista rimane in Val Trompia 5 anni, fino al 1964. "Il Vescovo mi ha poi chiesto la disponibilità ad andare a Salò come vicario parrocchiale e io ho accettato. Sul lago di Garda sono rimasto molti anni, prima a Salò e poi a Gargone Riviera, come parroco.

Con me c'erano i miei genitori. A

Sono state per me belle esperienze, ma poi sono tornato in Valle Camonica, quando mi è stata affidata la Parrocchia di Novelle. Essendo a pochi chilometri da Andrista, mia mamma e mio papà hanno voluto tornare a vivere nella nostra casa: erano felici di essere tornati dopo diversi anni nel loro paese. Di giorno stavo a Novelle, ma la sera tornavo ad Andrista".

Quelle di Novelle (frazione di Selvino) e di Andrista (frazione di Cevio) sono due realtà simili: piccoli centri sul confine tra la Media e l'Alta Valle Camonica, abitati da poche centinaia di anime. Situazioni ben diverse da quelle di Sabò e di Gargone Riviera.

"Sì, sono realità molto diverse. Sul lago di Garda c'è grande movimento di persone, c'è turismo, c'è lavoro; qui invece la situazione è differente. Purtroppo il lavoro manca e molti gio-

vani se ne sono andati; un tempo c'erano qui vicino due granti realtà industriali a Forno Allio e Scianica. Adesso tanti emigrano in Bassa Valle, a Darfo o anche più lontano. Novelle ha ormai solo 250 abitanti e Andrista ne ha 116. 50 anni fa ne

aveva 350. Ormai sono rimaste le persone di una certa età e di giovani coppie ce ne sono poche".

Don Gianni rimane parroco, e solo, loro sono abituati ad avere

re a che fare con i turisti, anche con gli stranieri. Sono state per me belle esperienze, ma poi sono tornato in Valle Camonica, quando mi è stata affidata la Parrocchia di Novelle. Essendo a pochi chilometri da Andrista, mia mamma e mio papà hanno voluto tornare a vivere nella nostra casa: erano felici di essere tornati dopo diversi anni nel loro paese. Di giorno stavo a Novelle, ma la sera tornavo ad Andrista".

Quegli anni che ha l'opportunità di conoscere il futuro Papa Paolo VI, l'allora Arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini. "Il parroco di Bovengo aveva invitato Montini, che era originario di Concesio e quindi conosceva bene quelle zone; gli aveva chiesto di visitare le miniere e io

di Novelle per quasi 26 anni. "13 anni fa, quando ho compiuto 75 anni, ho presentato la mia lettera di rinuncia al Vicario zonale e al Vescovo di Brescia. Sembrava ormai che dovevo ritirarmi. I miei parrocchiani di Novelle hanno però fatto una raccolta di firme per chiedere al Vescovo di tenermi ancora alcuni anni come parroco, anche se i limiti d'età erano ormai superati. Il Vescovo ha accettato e io sono stato contento: anche di un festeggiamento, ma anche di un saluto, perché ormai sapevo che era quasi ora di lasciare il Parrocchia di Novelle, poche mesi fa mi hanno festeggiato per i 25 anni di presenza in Parrocchia. In realtà, si è trattato di poco: ho accettato e anche di festeggiamento, ma anche di un saluto, perché ormai sapevo che era quasi ora di lasciare il Parrocchia di Novelle, poche mesi fa, è stato triste e commosso. E' comparsa anche qualche lacrima sia da parte dei parrocchiani che da parte mia".

Si va in pensione come par-

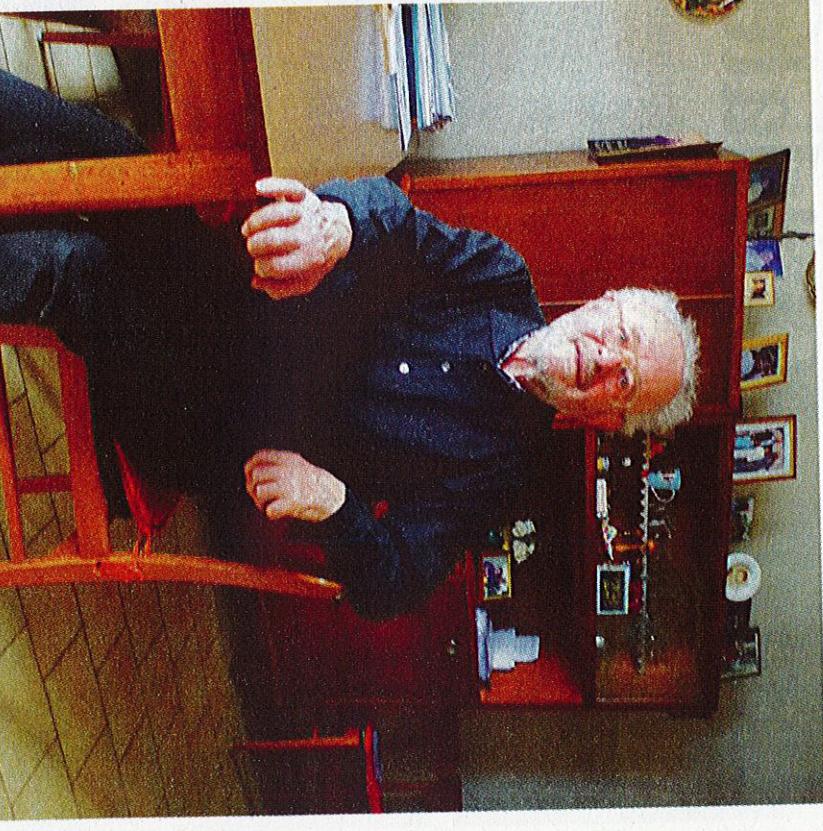
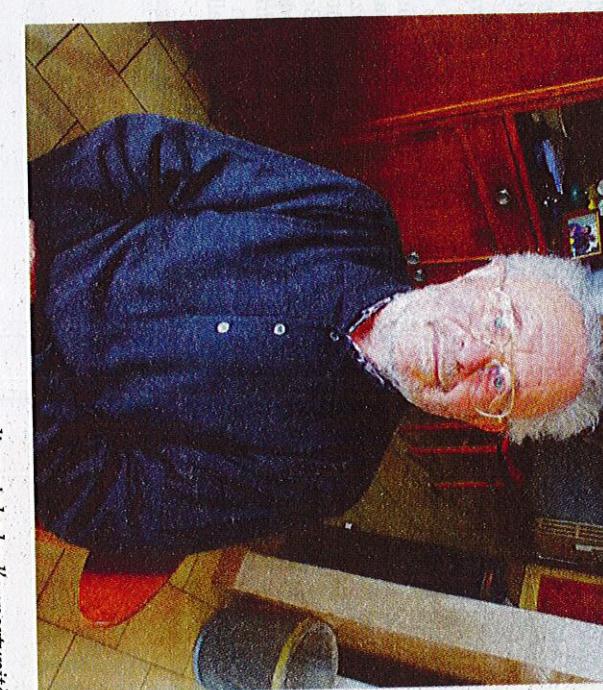
roci, ma si rimane "sacerdos in

aeternum", sacerdoti per sem-

pre, fino alla fine. E don Gianni, che ha 88 anni suonati ma è ancora in gamba, vuole continuare a fare il prete. "Ho detto anche al Vicario zonale che mi sembra di essere diventato laico: vorrei ancora dare il mio contributo. Né ho quindi parlato con il parroco di Cedegolo, a cui è affidata la comunità di Andrista".

E così, per tre volte alla settimana celebra messa nella Chiesa della domenica e in due giorni feriali. In questo modo i 116 abitanti di Andrista portano conti.

Si va in pensione come par-



Per ampliamento proprio organico CONCESSIONARIO PRESTIGIOSO MARCHIO AUTOMOBILISTICO operante provincia di Bergamo e Brescia

CERCA ANCHE SENZA ESPERIENZA, DA INSERIRE COME VEDITORE/VENDITRICE OPERANTI SU TERRITORIO PRESTABILITO.

GIOVANI NEODIPLOMATI, NEODIPLOMATE

VENDETTA ANCHE SENZA ESPERIENZA, DA INSERIRE COME VEDITORE/VENDITRICE OPERANTI SU TERRITORIO PRESTABILITO.

Trattamento: Partita IVA, fisso + provvigioni,

auto aziendale, pacchetto clienti/aziende,

zona di competenza. Contratto monomandatario.

Inviare curriculum vitae a: assunzioniauto@gmail.com